

IL GIACOBEO



IL FALEGNAME DI NAZARET

Domenica 4

XIV[^]T.O.

Sante Messe

ore 11,00

e ore 19,00

Mercoledì 7

Lectio Divina

Marco 6, 7-16

Sabato 10

Santa Messa

ore 19,00

Domenica 11

XV[^]T.O.

Sante Messe

ore 11,00

e ore 19,00

Nei giorni di

martedì,

mercoledì e

venerdì la

Chiesa aprirà

alle ore 10.30

Nel Vangelo di questa Domenica Gesù lascia la riva del lago dove insegnava e raggiunge la terra dove è cresciuto, in quella che Marco chiama la sua patria. Il sabato si reca in sinagoga per la preghiera e qui si mette ad insegnare. In questo modo egli manifesta, per la prima volta al suo paese, la sua identità di maestro, ben conosciuta dai discepoli che lo seguono, ma completamente estranea ai suoi. Infatti questo suo insegnamento in sinagoga desta stupore e suscita molti interrogativi. Da dove ha origine l'insegnamento di Gesù, chi l'ha istruito? La sapienza che si manifesta nei suoi insegnamenti non è in linea con quella degli scribi e dei farisei, con cui Gesù è entrato in contrasto fin dall'inizio della sua predicazione a Cafarnao, che sapienza è dunque la sua? Da dove gli viene il potere di fare prodigi come quelli di cui hanno sentito parlare dai discepoli? Interrogativi che rivelano la fatica di conciliare l'identità del Gesù che loro conoscono bene e il maestro che si trovano davanti nella sinagoga.

L'unica competenza che gli riconoscono è quella del falegname e il riferimento alla sua famiglia, di cui si elencano tutti i membri, lo conferma fin troppo bene. Non può davvero aver imparato da loro quello che si manifesta nel suo insegnamento e allora da dove e da chi?

Questi interrogativi, che nascono dalla convinzione di sapere tutto di Gesù, impediscono di cogliere il contenuto dei suoi insegnamenti e di cogliere in essi la manifestazione della scelta di Dio di rivelarsi nella piccolezza del falegname del loro paese. Una scelta precisa, descritta con precisione da Paolo ai Corinti: "La stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini... Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti... ciò che è ignobile e disprezzato per ridurre a nulla le cose che sono... (1Cor 1,25. 27-28) Gli abitanti di Nazaret non rinunciando a ciò che sanno di Dio e a quanto pensano di sapere di Gesù, si chiudono alla possibilità di conoscere veramente Dio, essendo impediti a riconoscerne l'operare nel parlare e nell'agire di Gesù. Egli viene inviato dal Padre sulla scia degli antichi profeti e ne condivide la sorte, come lui stesso ci dice nel Vangelo.

Sono uomini semplici quelli che Dio chiama a parlare al suo popolo nel suo nome, spesso inadeguati, come fa notare Geremia, che si ritiene troppo giovane per il compito assegnatogli, e inoltre incapace di parlare. (Geremia 1,6) O come ci fa notare Isaia, che si definisce uomo dalla labbra impure. (Is 6,5) Questi uomini di Dio, spesso non vengono ascoltati proprio da quelli di casa, che ne conoscono la debolezza e li perseguitano. Mentre trovano credito negli stranieri. In questo rifiuto dei suoi, Gesù riconosce il ripetersi della sorte degli antichi profeti, anche lui, infatti, viene giudicato e perciò non ascoltato. "Veniva tra la sua gente ed i suoi non l'hanno accolto. " Scrive Giovanni nel prologo. (Gv1,11) Nel Vangelo Dio si rivela e si dona nell'umanità del Figlio, debole e povera. Solo chi lo accoglie libero da pregiudizi affrettati e superficiali, entra in relazione con lui e si apre ad un dialogo con il Padre, che porta come frutto il riconoscersi figlio nel Figlio Gesù. "A coloro che lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio." Gv 1,12 Così Gesù, tra la sua gente che lo giudica e non lo ascolta, non può compiere nessun prodigio, commenta Marco. La sua Parola viene come impedita di manifestare la sua forza rigenerante, non trova quella fiducia che ha trovato altrove, nella donna che aveva perduto di sangue e in Giairo. In questo episodio del suo Vangelo, Marco ci fa riflettere sul fatto che dal nostro comportamento di fronte alla Parola di Gesù, dipende la sua efficacia in noi. A Nazaret Gesù viene ridotto all'impotenza dalla chiusura dei suoi all'ascolto. Egli però lascia un segno di cosa il suo Vangelo può fare in ogni momento in chi cambia atteggiamento, come i pochi malati che egli lascia in mezzo altro guariti. Questa mancanza di fiducia ferisce Gesù, che non comprende come, proprio chi lo conosce e meglio, non riesca a fidarsi di lui. Alla luce di questo Vangelo ognuno verifichi se stesso, su come ascolta ed accoglie la Parola di Gesù e quanto sia disposto a lasciarsi cambiare da questa Parola, per sperimentarne la potenza risanatrice e rigenerante, che può cambiare la nostra vita.

Don Paolo



Santa Croce 1456 - 30135 Venezia
Tel 041 5240672 - 041 718921
info@sangiacomodallorio.it
www.sangiacomodallorio.it
IBAN IT77T0306902113100000004627